



Convegno alle 18 a S. Domenico Il retablo ritrovato di Juan Figuera

I miracoli di San Pietro da Verona e di San Marco evangelista, la Vergine col Bambino in trono e la scena del Compianto sul Cristo depresso: stasera alle 18

a Cagliari, nella sala del convento di San Domenico, si terrà la conferenza sul "Ritrovamento del retablo dei santi Pietro Martire e Marco evangelista" di Joan Figuera. Tenuto da Enrico Puscaddu, componente del gruppo di ricerca Emaac, il convegno spazierà sull'opera commissionata dal Gremio dei Calzolari perché fosse collocata nella cappella del chiostro del convento domenicano, dove rimase per più di

quattro secoli. Nel 1893 il retablo fu venduto e oggi si trova integro in Spagna. La conferenza, organizzata dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, vuole porre l'attenzione sull'importante ritrovamento con l'auspicio che le istituzioni si attivino per riportare l'opera a Cagliari. Introduce Maria Francesca Porcella, funzionario storico dell'Arte della Soprintendenza. (gr. pi.)

RITRATTO. UN'INSAZIABILE CURIOSITÀ E LA GIOIA DI VIVERE

Andrea Camilleri il narratore di favole di vita

L'arte di "saper portare il racconto" - Sciascia la attribuisce ai contadini - e la disvertita saggezza che colma tutti i suoi romanzi

L commissario Montalbano sta per fare il suo ritorno in tv (lunedì 27, Rai Uno) con nuovi episodi. Il professor Giuseppe Marco, legato allo scrittore Andrea Camilleri da antica amicizia, ci porta nel mondo del narratore siciliano. * * *

terminabili storie e sanno, come loro dicono, "portare il racconto" - come dire che hanno stile". Lo stile è tutto, ed è sempre Sciascia che ce lo insegna, citando «una vecchia narratrice di fiabe e racconti popolari (la quale) disse una volta a Vanni'Antonio: "Lu cuntinu e nenti, tutto sta comu si porta". Cioè niente è il racconto, tutto sta nel modo di raccontare».

FENOMENO. Per spiegare il successo della sua opera - milioni di copie vendute, milioni di telespettatori che seguono in tutto il mondo la trasposizione televisiva dei romanzi di Montalbano - si è parlato del "fenomeno Camilleri" e la definizione, nella sua sintesi, dice una verità: la sua sintesi, dice una verità: ogni volta che lo incontriamo e rimani stupefatto ad ascoltare un uomo di novant'anni che ti dice di aver perso la vista e subito dopo racconta l'avventura di chi sperimenta nuove forme dell'elaborazione letteraria, ideando e mettendo in scena situazioni, personaggi e dialoghi che poi detta alle sue collaboratrici. Ne parla con l'entusiasmo di un giovane che sta facendo le prime sperimentazioni; ed è questo che colpisce e commuove, più della notizia

che ti sta dando, che pure ha un suo assolu-

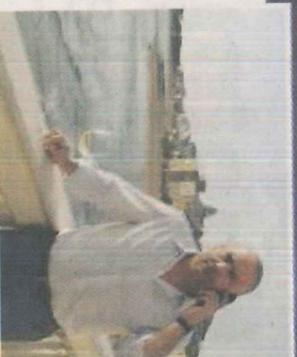


FENOMENO

Un autore che unisce fasce di lettori diversi per età e cultura e lega quanti sono distanti

to rilievo. Come ha rilievo, e ci aiuta a capire l'autore, la non comune operosità che lo ha portato a pubblicare oltre cento titoli e ancora lo spinge a sondare inesplorati orizzonti per la sua scrittura.

LINGUA. Una dozzina di anni fa aveva scritto il romanzo conclusivo della serie di Montalbano: quello dal quale apprendiamo se e come il commissario potrà finire alla sua attività investigativa. Lo aveva scritto e lo conservava nel cassetto, mentre inventava, e pubblicava, altri episodi della saga



SCRITTORE

Andrea Camilleri. Accanto Luca Zingaretti nei panni di Montalbano e sotto Leonardo Sciascia

«assolutamente fuori dalle mie corde». Ne parla come se da questa idea e da tale inedita modalità fosse stato assalito d'improvviso, senza poter resistere; senza avere il diritto di negarsi la sperimentazione, di arare un campo mai prima dissodato.

Ci vuole coraggio, per reagire così. È necessario avere curiosità e gioia di vivere. E qui, forse, sta una possibile spiegazione del successo di uno scrittore che unisce fasce di lettori diversi per età e cultura; che sa leggere anche quanti sono distanti dalle sue visioni sociali e politi-

che ampiamente dichiarate; che affascina persino i molti che hanno, nei confronti dell'esistenza, un atteggiamento meno fiducioso.

FAVOLA. C'è una frase che Jorge Amado ha scelto come sottotitolo di un suo romanzo e che può bene adattarsi a molte pagine camilleriane: "Favola per accendere la speranza". I mondi che lo scrittore brasiliano e quello italiano descrivono sono spesso duri, violenti, crudeli con i più deboli, con i bambini di strada che campano la vita Dio solo sa come, con le donne che le peggiori brutture sanno attraversare senza perdere la grazia del sorriso. Romanzi che non esitano a raccontare gli aspetti più aspri della realtà, ma che della realtà sanno indicare l'essenza meravigliosa; favole che non hanno bisogno della morale conclusiva perché la morale coincide con la favola stessa.

DIVERTITA SAGGEZZA. Ecco, incontrare Camilleri significa attingere a una fonte di divertita saggezza, ricevere il dono dell'entusiasmo con cui lo scrittore affronta ogni circostanza della vita: un dono che non può essere tenuto per sé ma che deve essere condiviso, come in questo caso avviene attraverso l'articolo che state leggendo. Dobbiamo riflettere, quando assistiamo sconcertati alle difficoltà del presente, e capire che possiamo affrontare utilizzando il beneficio della cultura, della tradizione che sta dietro le nostre spalle.

Andrea Camilleri da quella tradizione discende; appartiene a una storia culturale, gioiosa e ricca di fantasia, che nella prosa di Bocaccio e nella poesia di Ariosto ha saputo tessere facconti capaci di alleviare la fatica del vivere, di addolcirne le asprezze; di indicare orizzonti di speranza. Noi abbiamo avuto la fortuna di essere suoi contemporanei e dobbiamo averne consapevolezza: non è cosa di poco conto, né è trascurabile l'arricchimento che può derivarne per il nostro modo di essere.

Giuseppe Marci
RIPRODUZIONE RISERVATA

